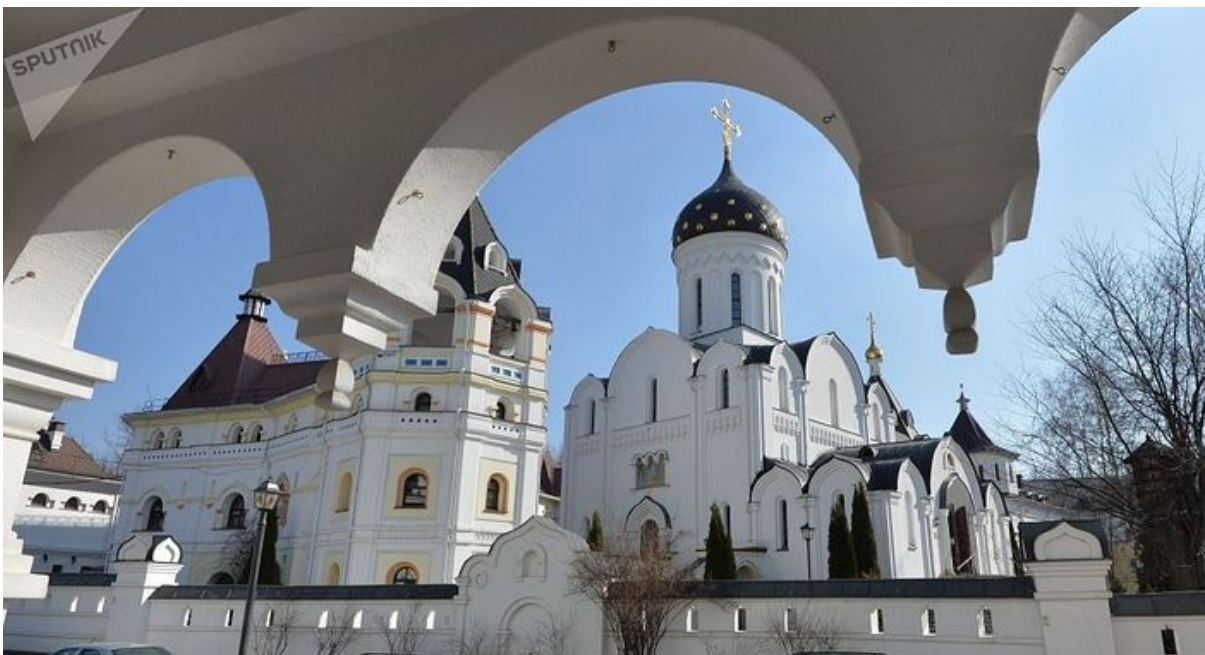


# Termina la quarantena al convento di santa Elisabetta a Minsk, quasi tutte le monache ammalate sono guarite

[Orthochristian.com](https://www.Orthochristian.com), 20 maggio 2020



*foto: sputnik.by*

Chiuso a pellegrini e parrocchiani all'inizio di maggio, il convento di santa Elisabetta a Minsk ha riaperto oggi le sue porte con la revoca del regime di quarantena da parte del Servizio sanitario statale, poiché le monache ammalate si sono completamente riprese.

Su 130 monache del convento, a 60 è stata confermata la diagnosi di coronavirus, ha riferito ieri madre Maria (Jakovleva) alla *Komsomolskaja Pravda*.

Di queste 60, circa 40 hanno avuto la polmonite, ha aggiunto madre Maria, mentre alcune di quelle che sono risultate positive al virus erano asintomatiche. Madre Maria stessa è stata piuttosto male ma seguiva rigorosamente le istruzioni del medico ed è riuscita a guarire, così come la stragrande maggioranza delle sorelle malate.

"Non ci sono praticamente più malati nel monastero", ha detto la monaca. "Le sorelle che si trovano in ospedale vengono dimesse gradualmente."

Madre Maria ha anche osservato che sebbene padre Andrej Lemenoshok, fondatore e padre spirituale del monastero, abbia diverse malattie croniche, il coronavirus non è mai stato tra queste.

"È risultato negativo. È un uomo di profonda fede, una persona speciale", ha detto madre Maria.

Sfortunatamente, una monaca, l'83enne madre Maria (Kovalchuk), che viveva nella dipendenza del monastero a Vishnevka, è morta per complicazioni dovute al virus. D'altra parte, [l'arciprete Vasilij Lesko](#) di 91 anni, che era rimasto nel monastero, è stato in grado di riprendersi completamente dalla sua malattia correlata al coronavirus.

Oltre a chiudere le numerose chiese del monastero ai parrocchiani e ai pellegrini, il monastero ha dovuto anche chiudere i suoi oltre 20 laboratori, senza licenziare i circa 1.500 lavoratori. Il monastero produce oggetti di alta qualità tra pietre intarsiate, vetrate, tessuti e velluti, souvenir in legno, dorature e laboratori di mosaico, tra le altre cose.

I laboratori stanno riaprendo oggi insieme al resto del monastero.

I parrocchiani del monastero, durante il periodo di quarantena, hanno fatto sapere alla sorellanza quanto mancano loro le monache e i servizi divini, e il sentimento è reciproco, dice madre Maria.

"Mancavano anche loro al monastero. In qualche modo ci siamo resi conto in un modo nuovo e più profondo di quanto abbiamo bisogno gli uni degli altri, anche solo in modo umano e di come noi, monaci e laici, ci integriamo e sosteniamo spiritualmente", ha detto.

Oltre alla sofferenza delle suore malate e alla necessità di chiudere le chiese e i laboratori, il monastero è diventato anche un bersaglio sui social network, con attacchi provenienti principalmente da una raffica quotidiana di post su Facebook da parte di un bielorusso che vive in Germania, attivista LGBT e sostenitore aperto degli scismatici ucraini.

"Anche prima che siano stati confermati i test, è stato diffuso su internet che al monastero avevamo un centinaio di malati di coronavirus - questa è una menzogna", ha detto madre Maria in un'intervista a *tut.by*.

"Abbiamo fatto molto bene, e ora abbiamo così tanta cattiveria che si riversa su di noi", ha detto padre Andrej. È molto doloroso vedere come alcune persone che una volta hanno ricevuto molta assistenza dal monastero in seguito si siano rivolte contro di esso, ha detto.

Tuttavia, tale sofferenza è una parte normale della vita di un cristiano ortodosso, ritiene il padre spirituale del monastero.

"Qui devo avere un atteggiamento corretto; come cristiano devo dire: "Questo è normale, questo è tutto normale". Non lo faccio per le persone, ma per Dio. Questo è il mio lavoro di medico che cerca di curare", ha affermato padre Andrej.